



* Bocciata la risoluzione dei giallorossi che chiedeva il riconoscimento della Palestina «senza condizioni»

Salvini cambia idea sulla precettazione. Ma la leader di Fdl fa l'incendiaria

ROBERTO CICCARELLI

Lo sciopero generale è confermato da tutte le organizzazioni sindacali che lo hanno indetto oggi: Cgil, Uil, Cub e Sgb, S.I. Cobas, Unicobas, Adl e Cobas tra gli altri. Tutte presenteranno un ricorso al giudice del lavoro contro la delibera della Commissione di garanzia sugli scioperi che ieri lo ha dichiarato «illegittimo» per la mancanza di preavviso. L'esame richiederà alcuni giorni e, a prescindere dalla decisione che sarà adottata dal giudice, non potranno esserci sanzioni o multe per i lavoratori che hanno aderito alla protesta: in assenza di una precettazione, l'eventuale sanzione - se comminata - si applica alle organizzazioni sindacali che hanno proclamato il fermo e non può superare i 50mila euro.

In ogni caso, il sindacato di base S.I. Cobas ha ricordato ieri di avere convocato oggi il proprio sciopero nei tempi previsti dalla Commissione di Garanzia, vale a dire il 18 settembre scorso. Dunque, la protesta è legittima, i lavoratori possono liberamente scioperare: «Non fatevi fregare dalla campagna di criminalizzazione».

IL VICEPREMIER ministro dei trasporti Salvini ieri mattina ha di nuovo sventolato lo spettro della precettazione. Un altro contributo alla polarizzazione dello scontro che rischia di aumentare l'intensità del movimento pro-Gaza e mettere in crisi un governo in stato confusionale, sorpreso dalla straordinaria ampiezza di un movimento che contesta la sua complicità con Israele. Poi ha cambiato idea. E infatti, ieri sera dal ministero di Salvini hanno fatto sapere che, «in questa fase delicata, il ministro non ritiene utili prove di forza». «Se si precetta non si risolve il problema ma si alimenta il clima già avvelenato in modo irresponsabile» hanno fatto sapere dalla Lega, confermando il cambio di linea avvenuto nel frattempo.

Salvini ha comunque presentato un'informativa sugli scioperi

* Tutti i sindacati difendono le ragioni costituzionali dell'astensione dal lavoro di oggi per la Striscia



Lo sciopero generale del 22 settembre a Bologna foto LaPresse

PER IL GARANTE È «ILLEGITTIMO», IMPUGNATA LA SUA DELIBERA

Lo sciopero è confermato Ora lo scontro è politico

ri nel settore trasporti nel consiglio dei ministri che si è svolto ieri sera. Rilanciando lo strumentale intervento della Commissione di Garanzia, che si è già distinta per interpretazioni problematiche di una legge già restrittiva come la 146 del 1990, Salvini continua a minacciare una revisione della normativa sugli scioperi e in particolare delle sanzioni previste, ad oggi da 2.500 a 50mila euro, per punire i sindacati. L'idea è di fare versare una «cauzione» per chi organizza manifestazioni.

A POLARIZZARE LO SCONTRO ci ha pensato di nuovo ieri la presidenza del consiglio Meloni che ha rilanciato la tesi classica della fascio-sfera e del qualunquismo piccolo borghese, quella per cui lo sciopero di oggi, venerdì, coincide con un «week-end lungo» che «non sta insieme con la rivoluzione». Un segnale di disprezzo che non mancherà di corroborare la carica della mobilitazione. La mossa fa parte della strategia della stigmatizzazione del movimento. «Offende, porti rispetto» ha ribattuto Maurizio Landini della Cgil.

Nello specifico, il Garante ha ritenuto «non pertinente il richiamo dei sindacati all'articolo 2, comma 7 della legge 146 che prevede la possibilità di effettuare scioperi senza preavviso solo nei casi di astensione dal lavoro in difesa dell'ordine costituzionale, o di protesta per gravi eventi lesivi dell'incolumità e della sicurezza dei lavoratori».

LA RICOSTRUZIONE è stata contestata dai sindacati secondo i quali è il parere del Garante ad essere «illegittimo» e non pregiudica la partecipazione allo sciopero di oggi, nel rispetto dei servizi pubblici essenziali. L'idea della «difesa dell'ordine costituzionale», nel caso attuale, consiste nel difendere gli italiani che sono stati arrestati illegalmente da Israele che ha compiuto un atto di pirateria in acque internazionali per di più contro imbarcazioni battenti bandiera italiana. Ciò permette di considerare l'azione di pirateria come una violazione del territorio italiano e una messa a rischio della vita dei connazionali impegnati in una missione politica umanitaria a sostegno del

popolo palestinese vittima di un genocidio.

In tali casi, hanno ricordato Piero Bernocchi e Domenico Teramo della Confederazione Cobas, non si applicano le disposizioni sul preavviso minimo e di indicazione della durata di uno sciopero. Tutto questo, ha ricordato Vincenzo Migliucci, rientra nella legge vigente e risponde a un precedente: lo sciopero dei sindacati di base nel 1990 contro la guerra del Golfo che fu ritenuto «legittimo».

LE VIOLAZIONI COSTITUZIONALI sono semmai del governo Meloni che non ha protetto gli italiani sulla Global Sumud Flotilla. Lo ha ricordato sempre ieri Maurizio Landini che si è detto pronto sia a «impugnare la delibera della Commissione, sia le sue eventuali sanzioni. Guido Luttrario di Uil ha precisato che tali sanzioni non riguardano i lavoratori che incroceranno le braccia. «L'assenza di intervento del governo Meloni nei confronti di un genocidio si configura come una complicità». Dello stesso tenore è stata la risposta di Massimo Betti (Sgb) e Antonio Amoroso (Cub).

Guerini, Delrio e altri riformisti dem votano anche i testi di Iv. Calenda si unisce alle destre

si si astengono sui testi di Iv e +Europa (favorevoli al piano Usa, ma cinque deputati (tra cui Guerini, Madia e Quartapelle) votano a favore. Lo stesso copione si ripete

al Senato, dove passano le due mozioni delle destre (con il voto anche di Pierferdinando Casini, eletto col Pd). Altri tre dem votano a favore del testo dei renziani (approvato coi voti delle destre): Delrio, Verini e Sensi. La 5s Alessandra Maiorino si smarca dall'astensione decisa dal gruppo e vota no alla mozione della maggioranza. Alla fine il suo sarà l'unico no al piano nei due rami del Parlamento: «È uno smaccato progetto di neo colonialismo».

SÁNCHEZ CONVOCA LA RESPONSABILE DELL'AMBASCIATA La Spagna risponde con le piazze Governo solidale, la sinistra: non basta

LUCA TANCREDI BARONE
Barcellona

La Spagna ha risposto con forza all'assalto della Sumud Flotilla da parte delle forze armate israeliane. Già nella serata di mercoledì migliaia di persone si erano riversate in piazza nelle principali città del paese. Iniziando da Barcellona, dove i manifestanti si sono riuniti spontaneamente davanti al consolato d'Israele, e a Madrid, dove in piena notte hanno raggiunto il centro al grido: «Gaza resiste, Madrid si è svegliata». Reclamavano la liberazione immediata degli attivisti della Flotilla arrestati illegalmen-

Anche ieri è stata una giornata di mobilitazione, animata soprattutto dagli studenti universitari e medi con manifestazioni in una quarantina di città. La protesta continuerà anche oggi con i docenti chiamati a incrociare le braccia in solidarietà con la Flotilla.

In tutte le principali città del paese, fra le 18 e le 20, ieri sera erano state convocate numerose concentrazioni. A Barcellona migliaia di persone di tutte le età protestavano a

Il ministro degli esteri Albares chiede l'immediato

Drassanes, vicino al porto. C'erano anche leader dei partiti della sinistra catalana, perché fra i prigionieri ci sono, oltre a Ada Colau, esponenti di Esquerra repubblicana e Cup. Un gruppo di *castellers*, le torri umane tipiche della Catalogna, ha montato una piccola piramide dall'alto della quale la bimba in cima ha issato un cartello: «Fermate il genocidio palestinese». A Madrid alle 19 erano migliaia le persone riunite davanti al ministero degli esteri: «La Flotilla non si tocca», «Netanyahu assassino».

Il legale di riferimento per la Flotilla è l'eurodeputato Jaume Asens, amico e compagno di partito di Colau, che



La manifestazione a Barcellona foto Ansa

prolungarsi. Il giurista ha ricordato che a bordo ci sono anche eurodeputati come Benedetta Scuderi dei Verdi. «Attaccare la Flotilla è attaccare l'Europa, Von der Leyen non può restare con le braccia incrociate: deve decidere se vuole proteggere i suoi cittadini o

degli affari dell'ambasciata israeliana (l'ambasciatore è stato ritirato da Tel Aviv in protesta contro la posizione della Spagna).

Il ministro degli esteri José Manuel Albares ha chiesto l'immediato rilascio degli ostaggi perché sono «pacifici

alcuna minaccia per Israele e che stavano esercitando un diritto fondamentale previsto dal diritto internazionale». Intanto si è saputo che il governo avrebbe ordinato alla nave Furor della Marina inviata in appoggio alla Flotilla di non entrare nella zona di esclusione marittima dichiarata da Israele al largo della Striscia pur considerandola illegale per evitare un'escalation di tensione.

Il ministro per i diritti sociali e il consumo, di Sumar, Pablo Bustinduy, ha riconosciuto che il governo «non ha fatto abbastanza» per proteggere la Flotilla. Mentre la leader di Podemos, Ione Belarra, chiede a Sánchez di trascinare il governo israeliano davanti alla Corte penale internazionale. La Procura spagnola ha già annunciato che includerà l'intercettazione della flottiglia nelle sue indagini sui crimini

IL MANIFESTO 3/10/2025